

INDIVIDUATO DAI CARABINIERI A LAVAGNA: ERA IN AFFITTO, LA CASA È STATA CIRCONDATA DAI MILITARI

SVALIGIÒ PORTAVALORI A PEGLI RAPINATORE SI NASCONDEVA A CAVI

Vincenzo Mastrantuono deve scontare dieci anni per un colpo da sei miliardi di lire

LAVAGNA. Vincenzo Mastrantuono era a Cavi, in uno dei mille appartamenti che d'inverno rimangono vuoti. Pagava un regolare affitto, tramite un prestanome, e sotto casa c'era la sua moto. Cinquantotto anni, torinese, per l'anagrafe residente a Chiavari, alla fine di un processo lungo e controverso risultò l'unico condannato per una rapina miliardaria di 15 anni fa, una delle più ricche registrate a Genova: un commando di quattro persone, armate di bazooka e kalashnikov coi quali non esitarono a sparare, svuotò la sera del 17 agosto 1998 un portavalori fermo davanti a una banca a Pegli.



Il portavalori assaltato la sera del 17 agosto 1998 a Pegli

Bottino sei miliardi, destinati al caveau della Banca d'Italia. Mastrantuono, che aveva un precedente analogo beccò nel 2006 dieci anni di carcere, poi diventati in appello 9 anni e 4 mesi, da completare con la prima condanna, quella per l'altra rapina.

Non si era praticamente goduto il bottino, ed era l'unico condannato perché degli altri tre uno era nel frattempo morto, i restanti due non sono mai stati riconosciuti dai testimoni. Ed era da tempo latitante, ma non si era mosso dalla Liguria e il cerchio degli investigatori si era a sua insaputa ristretto. La sezione catturandi del nucleo investigativo, carabinieri di Genova, era ormai da giorni sulle sue tracce: i militari avevano capito che il nascondiglio preferito era nel Tigullio, dove

l'uomo gode di amicizie e nascondigli vari. E due sere fa, avendolo ormai individuato, ne hanno circondato la casa dove erano sicuri si trovasse, a Cavi, e lo hanno acciuffato prima che si dileguasse. Un'amica dell'uomo era stata notata dirigersi da Chiavari verso Lavagna, via Puppo in partico-

IL PRECEDENTE

**Beccato il primo marzo
a La Spezia
dalla Municipale:
era riuscito a scappare**

lare. Parcheggiare la sua auto lontano dalla casa dove si nascondeva il latitante, e raggiungerlo a piedi, spesso compiendo tragitti che non destassero sospetti e sviassero eventuali occhi indiscreti. Su via Puppo, però, si erano ormai concentrati quegli occhi indiscreti: restava da individuare la palazzina esatta. Nella tarda mattinata di martedì, attraverso una tapparella semiabbassata, un uomo controllava, a più riprese, chi si aggirava nella via. Era lui, tanto più che in zona i carabinieri avevano appena trovato la Honda a lui intestata. Nei giorni precedenti, Mastrantuono aveva depi-

stato gli investigatori, ma non troppo: a La Spezia il primo marzo, beccato dalla Municipale a volante di una Jaguar nella Ztl, aveva consegnato i documenti e poi con la scusa di cercare un bagno si era dileguato. Le ricerche si erano estese dunque anche allo Spezzino, ma l'obiettivo principale rimaneva il Tigullio. E per non lasciarselo sfuggire, gli uomini dell'Investigativo genovese hanno circondato lo stabile perché non fuggisse attraverso il giardino, e fatto irruzione nell'appartamento. Qui c'era anche l'intestatario del contratto di locazione, un quarantasettenne di Torino arrestato per favoreggiamento. Per Mastrantuono, assistito dagli avvocati Claudio Zadra e Paolo Frank, si sono aperte le porte del carcere di Marassi.

RES.